



Rassegna Stampa

07 novembre 2023

Rassegna Stampa

07-11-2023

CONSIGLIERI REGIONALI

CORRIERE DI BOLOGNA

07/11/2023

5

[Corsa contro il tempo per salvare il Po: il progetto di rinaturazione è in bilico](#)
Federica Nannetti

2

Corsa contro il tempo per salvare il Po: il progetto di rinaturazione è in bilico

Ambientalisti preoccupati per le contestazioni e i tempi stretti

I tempi sono sempre stati stretti, adesso ancora di più dopo vari rallentamenti e successive ripartenze. In gioco c'è il progetto di rinaturazione del Po, finanziato con 357 milioni di euro del Pnrr e finalizzato tra le varie cose a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero degli habitat originali. La mano dell'uomo ha nel tempo compromesso lo stato di salute del più grande fiume italiano, riducendone la libertà di estensione attraverso le canalizzazioni, la presenza di biodiversità, la capacità di assorbimento di CO₂ e, ancora, le aree di esondazione naturale, nonché portando a un progressivo abbassamento del letto del fiume. Vulnerabilità alle quali si stanno da tempo aggiungendo i fenomeni legati al cambiamento climatico, rendendo i suoi 652 chilometri e i 70 mila metri quadri di bacino idrografico sempre meno sicuri.

Presentato da Wwf e Anepla (associazione nazionale estrattori produttori lapidei e affini di Confindustria), il progetto ha subito pause e riprese, in buona parte a causa delle criticità fatte emergere da alcune Regioni e associazioni, quali FederlegnoArredo, Coldiretti, Confagricoltura, in sede di conferenza dei servizi sul primo piano di fattibilità (prodotta da Aipo, Agenzia interregionale per il Po, e riguardante

cinque delle 56 aree previste). A essere stati contestati in primis gli espropri e i mancati rinnovi delle concessioni demaniali, parlando di danni a settori economici e attività agricole importanti come la pioppicoltura («auspichiamo una revisione che metta al centro il pioppo come risorsa preziosa e sostenibile, salvaguardando i 28 mila ettari agricoli a rischio», ha detto Paolo Fantoni, vicepresidente di FederlegnoArredo).

Le associazioni ambientaliste, il Wwf ed Europa Verde sono sul piede di guerra, vedendo a rischio non solo i fondi europei ma anche il posizionamento dell'Italia all'interno dei parametri richiesti dall'Europa con la Strategia per la biodiversità, che prevede la riqualificazione ecologica di 25 mila chilometri di fiumi in Europa entro il 2030.

La prima scadenza del Pnrr, che prevede interventi per 13 chilometri, è fissata per giugno 2024, per poi passare a marzo 2026 con altri 37 chilometri accompagnati dalla realizzazione di almeno 337 ettari di bosco e 1.500 ettari di aree umide. Aipo ha confermato di procedere secondo i tempi del Pnrr, tenendo già in considerazione in questa fase di progettazione esecutiva le osservazioni arrivate dai territori, dalle associazioni e dal Ministero dell'Ambien-

te (Mase), che dopo la cabina di regia ha appoggiato la revisione del piano: «Obiettivo comune è la risoluzione delle complessità esistenti, contemplando tutti i legittimi interessi di tutela ambientale e di salvaguardia dei comparti produttivi».

Europa Verde ha presentato un'interrogazione rivolta alla giunta di viale Aldo Moro: «Il lungo periodo di siccità cui è seguita l'alluvione, l'ambiente inquinato della Pianura Padana devono spingerci ad accelerare, non a frenare azioni di radicale rinaturazione», ha sottolineato la capogruppo Silvia Zamboni. Nel ribadire la convinzione di quanto sia fondamentale il progetto ma anche la necessità di tenere in considerazione le critiche avallate dal Mase e l'aumento dei costi per i primi interventi, la vicepresidente Irene Priolo ha parlato della proposta di portare a conclusione del ciclo di vita i pioppeti, concentrandosi sui 50 ettari delle aree demaniali a coltivazione classica. Ed è questo il punto di perplessità rilevato da Zamboni, con il rischio di veder ridotti «gli obiettivi di rinaturazione: la pioppicoltura è un settore ad alto impiego di fertilizzanti chimici e pesticidi».

«Si sono sentite cifre di esproprio oscillanti tra i 7 mila e i 28 mila ettari — ha aggiunto Andrea Agapito Ludovici, re-



Peso: 51%

sponsabile acque del Wwf —, ma quest'ultimo numero potrebbe essere giusto ricondotto ai 27.800 ettari che costituiscono l'area complessiva attorno al Po entro la quale sono inserite le zone effettivamente avviate a una rinaturazione. A essere espropriati saranno circa 200 ettari, che corrispondono a isole fluviali, zone dentro l'alveo». Il Wwf ha inviato una lettera al Ministero per ribadire anche come le aree sottoposte a revoca della concessione demaniale costituiscano «un'estensione irrisoria per la pioppicoltura, che da sempre ha sfruttato il

fiume, grazie anche a canoni molto bassi, controlli inesistenti e non rispetto della cosiddetta Legge Cutrera». Agapito Ludovici ha poi espresso preoccupazione per l'assenza, nei discorsi degli ultimi tempi, del comitato tecnico scientifico, previsto inizialmente per monitorare risultati ottenuti e direzioni da prendere. Una strada, intanto, è stata imboccata.

Federica Nannetti

Da sapere

● Il progetto presentato da Wwf e Anepla, e finanziato con 357 milioni del Pnrr, mira a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero degli habitat originali del fiume Po

● Il progetto ha subito pause e riprese, in buona parte a causa delle criticità fatte emergere da alcune Regioni e associazioni: a essere stati contestati in primis gli espropri e i mancati rinnovi delle concessioni demaniali



Peso:51%